Anno VII. N. 72 — Martedì 12 Marzo 1872

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera
ei
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

MORTE DI MAZZINI

Tanto più affliggente quanto più inaspettata, il telegrafo ieri ci dava la triste novella della morte di Giuseppe Mazzini, avvenuta domenica in Pisa.

Sebbene in epoca non lontana si parlasse di un deperimento sensibile nella di lui salute non pareva che fosse da temerne così prossima la fine, tanto più che l'età del celebre agitatore non era molto avanzata. Egli era uno di quei viventi che si giudicano più inoltrati negli anni perchè il loro nome corre da lunga epoca sulla bocca di tutti; eppure Mazzini essendo nato nel 28 giugno 1808 non contava che 63 anni di età; epperciò nell'ordine naturale delle cose, la di lui esistenza poteva per qualche tempo ancora prolungarsi.

Nessuno ci ha informato ultimamente che le condizioni della sua salute si fossero aggravate; pare tuttavia che da una settimana egli si trovasse degente per complicazione di polmonite e di lesione cardiaca.

Giuseppe Mazzini lascia nella storia del risorgimento italiano un nome che non va certo confuso con tante celebrità la cui base troppo si confonde con quella dei colossi dai piedi di creta. Giuseppe Mazzini ha molto pensato, e le profonde elucubrazioni della sua mente si trasfusero in opere, non tutte del pari pregevoli, ma tutte improntate ad un forte carattere, e ispirate dal genio del filosofo. Ha molto pensato, e molto amato l'Italia, quando forse vi pensavano pochi, e pochi l'amavano o non l'amavano fino allo spirito del sagrifizio.

Errò forse talvolta Mazzini, come spesso errarono altri ed errano ancora quanto e più di lui, senza la superiorità della sua mente, senza la fermezza del suo proposito.

Grande patriota, l'annunzio della sua morte richiamerà una lagrima sul ciglio degl'Italiani: oggi nella stretta del rammarico è questo il nostro tributo: ad altra penna, ad altro giorno dire degli scritti e dei fatti di lui.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 marzo.

Da due giorni vi è un straordinario movimento verso il Vaticano e S. Pietro, ed oggi, è giunto al massimo. Si tratta di un triduo fatto dai devoti al Papa re, e dedicato *alla sedia di San Pietro,* stato ultimamente attaccato dai protestanti, e *alla conversione dei peccatori,* cioè per la restaurazione del Governo del Papa e per la caduta del Governo italiano.

La venuta di monsignor Chigi nunzio pontificio in Francia ha permesso al partito gesuitico di dar ad intendere che si tratti di accordi tra il Papa, la Francia e l'Austria, risultato del quale sarebbe la partenza di Pio IX alla volta di Trento e l'alleanza austro-francese a favore del Papa. Certo è che tutta l'aristocrazia divota e tutta la borghesia che mangia sull'obolo di S. Pietro si son dati convegno sulla Piazza di S. Pietro, la quale formicola di vetture.

Del resto non si può credere ancora alle voci insistenti di prossima partenza del Papa, sebbene sia certo che si incassano oggetti preziosi e denari, e che molti Cardinali fanno preparativi, ed alcuni anche vendono i loro cavalli. Si tenta forse l'ultimo colpo, si cerca di mettere la cristianità in orgasmo per il viaggio dell'esule apostolico, sebbene non vi sia più un Napoleone I° persecutore, e la scena che vogliono giocare i pretesi prigionieri sia passabilmente ridicola. A ogni modo è chiaro che lo scopo principale è di far pressione sulla Francia perchè ritardi l'invio di Fournier a Roma.

Di fronte a queste reazionarie dimostrazioni non è piaciuto l'annuncio diffuso dai giornali che il Re tornerà soltanto il 16 del mese, mentre il 14 è il suo anniversario natalizio. So che fu rappresentato a S. M. il desiderio di averlo qui per poter festeggiare, lui presente, quel giorno, ed è assai probabile che egli vi aderisca.

L'ultima discussione sulla parificazione delle Università ha scosso di molto l'autorità del ministro Correnti. Persino i suoi amici riconobbero pubblicamente che egli non ha appoggio nella Camera; si citano frasi assai vivaci di Bonghi, di Pisanelli, e persino di Finzi, ch'è uno dei più tenaci sostenitori del ministero attuale. Si rende quindi più insistente la voce della sua prossima dimissione, alla quale tuttavia pochi credono.

I giornali radicali fanno sforzi inauditi per agitare il paese in favore della proposta Morelli e di petizioni che si vanno presentando alla Camera per la revisione del primo articolo dello Statuto, e per la costituente. Ma è verissimo quel che disse il ministro Lanza in Parlamento, che il paese non chiede nulla di tutto questo. La *Capitale* ha bel citare a sproloquio certe deliberazioni della Camera del 48 e farne solidale lo stesso conte di Cavour, che non era nemmeno alla Camera in quel tempo; nessuno se ne occupa, ed anzi l'esagerazione del principio della separazione della Chiesa dallo Stato, come quella che dà alla Chiesa il mezzo di minacciare l'ordine pubblico e turbar le coscienze, finisce ad essere giudicata una generosità fuor di tempo e non del tutto giustificata. S.

La Corte Suprema

Ecco la prefazione della dotta ed accurata relazione che accompagna il progetto di legge per l'ordinamento della Corte di cassazione del Regno, che l'on. ministro di grazia e giustizia e dei culti presentò ultimamente d'iniziativa al Senato.

Come si vedrà, questa prefazione riassume con molta chiarezza il concetto generale a cui s'informa la nuova legge, nel tempo stesso che rivela quali furono i punti principali che vennero creduti degni di un esame critico:

« Signori Senatori,

« Nella seduta del 23 marzo 1871 il Senato approvava un ordine del giorno così concepito:

« Il Senato invita il Ministero a presentare, non più tardi del principio « della prossima sessione parlamentare « un progetto di legge per la istituzione di una Corte suprema di giustizia unica per tutto il regno. »

« In tal modo era assicurato il principio che è pure nella coscienza dei più, che la corte suprema abbia ad essere unica per tutto il regno: rimaneva soltanto a provvedere sull'ordinamento e sulla sede della medesima.

Rispetto alla sede non parmi si possa revocare in dubbio che debba averla, ove l'hanno le principali autorità dello Stato. Se tutte le altre amministrazioni guardano, come a loro centro, a questa eterna città, voto di secolari desideri e di prepotenti aspirazioni, la suprema magistratura, messa a guardia della osservanza delle leggi, della dirittura dei processi e della legalità dei giudizi, non può avere degna stanza che nella città capitale del regno, dove risiedono il Re, il Parlamento, il Consiglio di Stato, la Corte dei conti: dove si fanno le leggi, e dove hanno sede i grandi uffici dello Stato, che intendono agli interessi generali della nazione. Nè certo vi ha cosa più adatta ad infondere nelle menti del popolo riverenza e fiducia ai nazionali istituti, quanto il vedere che allato al governo nelle cui mani è il potere, siede il magistrato supremo al quale è confidata la tutela del diritto e la difesa della legge.

« D'altra parte fino a che Roma non era congiunta al regno, poteva bene disputarsi sulla prevalenza dell'una o dell'altra città italiana, si come sede più opportuna alla suprema magistratura. Ma riunita Roma all'Italia, ogni controversia di tal natura è affatto impossibile, essendo universalmente sentito che il magistrato italiano non possa in altro luogo risiedere che in quella città, ove nacque e prese sì largo volo l'idea pura e feconda del diritto. Imperocchè se la Roma delle vittorie soggiacque, se quella degl'imperatori esulò alle rive del Bosforo, la Roma dei giureconsulti non abbandonò mai il suo scettro, e divenendo universale, rimase romana ed italiana.

« Io comprendo, signori, gl'interessi che verranno spostati, i sentimenti che saranno lesi, le tradizioni che verranno rotte, la abitudini che bisognerà spezzare per questo fatto della unificazione delle quattro corti di cassazione e della loro traslocazione a Roma: lo comprendo, e ne provo, più che altri, acerbissimo dolore. Imperocchè, ebbi già altra volta a dichiararlo, fra le corti colpite vi è quella della mia Napoli, e questa corte di cassazione è la più antica di tutte in Italia; istituita nel 1808, ha nientemento che sessantaquattro anni di vita. E questa corte di cassazione io l'ho veduta illustrata da magistrati e avvocati sapientissimi, ora miei amici; e presso questa corte di cassazione io ho incominciato, giovinetto, la mia vita di avvocato, ed ora chiudo la mia carriera di magistrato. Le più care e lusinghiere memorie della mia vita sono così congiunte a quel magistrato napoletano, che pure va a cessare con gli altri; e chi ha animo gentile deve comprendere quanto debba costare al mio cuore il domandare io stesso che sia abolito.

« Anche qui parrebbe a prima giunta assai semplice il problema. Avendo una legislazione ordinata col sistema di cassazione ragionevolmente pare che non resti altro a farsi se non sopprimere le quattro corti ora esistenti e crearne una sola che con le attribuzioni medesime comprenda sotto la sua giurisdizione tutte le autorità giudiziarie del regno. Se non che il vostro ordine del giorno ha un'importanza ed una ampiezza maggiore perchè invita il Ministero non solo ad unificare, ma *instituire una corte suprema di giustizia unica per tutto il regno.* Con le quali parole sembra che il Senato non abbia voluto pregiudicare in nessun senso, la questione che fu in quella occasione lungamente dibattuta, ed abbia inteso a richiamare l'attenzione del governo a far nuovo ed accurato esame delle leggi fondamentali ed organiche del supremo magistrato, e delle forme che debbo assumere per meglio rispondere all'altezza del suo scopo ed ai bisogni pratici della giustizia.

« È stata quindi necessità soffermarsi all'esame di quattro principali questioni.

« I. Quella della preferenza a darsi

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

NERI TANFUCIO
CENTO SONETTI IN VERNACOLO PISANO
Firenze - Pellas 1872

Fortunati ogni qual volta ci avviene di poter pubblicare qualche scritto dell'illustre Giacopo Zanella, ci è grato inserire oggi queste sue parole sopra le poesie di R. Fucini:

Il giovane ing. toscano R. Fucini ha voluto dipingere con questi sonetti la vita intima e le opinioni del popolo sopra avvenimenti e istituzioni pubbliche del nostro tempo. Nella finezza dell'ironia è prossimo al Belli; nella grazia dello stile, come toscano, gli passa innanzi. Esorto coloro che amano la poesia della schietta natura a procacciarsi questo grazioso volumetto, che a giudizio di valenti toscani è delle più care cose, che siano state scritte in quei dialetti. Io vorrei qui riportare alcuni de' sonetti politici; ma la pittura del cuore umano vera, semplicissima, che trovo in alcuni di soggetto domestico, mi trascina a scegliere i seguenti:

La môlte del bimbo

Nena. Carlo!
Carlo. Che c'è?
Nena. 'Riva di 'va, (*) malesto..
(*) *arriva di qua.*
O Dio!.....
Carlo. Ch'è stato?
Nena. 'R nostro bimbo more.
Carlo. Ma come?
Nena. Vai, corri a piglia' 'n dottore...
Deccolo lì 'r cappello... immè! (fai presto.

—

Apri l'occhini tua... gualdami, (Elnesto....
Rispondi, non mi dà questo (dolore....
Velgine santa! mi si scoppia ('r core;
Sarvatemilo voi, nun ho che (questo.

—

Pipi..... amòl mio..... ti sente ('r colpicino?
Ecco apre un occhio... o Dio! (l'ha stralunato....
Trema tutto..... fa pallido 'r (musino.
Carlo!
Carlo. Déccomi, Nena, l'ho trovato.
Nena. Carlo, marito mio,.... 'r nostr' (angiolino....
Carlo. Zitta, nun sarà nulla.
Nena. È già spirato.

La mamma môlta

Babbo. (Pover'a noi!)
Figliola. Pelchè sospiri tanto?...
Babbo, rispondi: dimmelo cos'hai.
Babbo. Nulla, piccina mia (mi scappa ('r pianto.
Figliola. Ma quando tolna mamma, (riderai?

—

Babbo. Sì.... rideremo....
Figliola. E tolnerà fra quanto?
Babbo. Presto.
Figliola. Ma dov'è andata? te lo sai.
Babbo. Io?.... sì.... lo so (mi sento ('r core infranto).
Figliola. Mamma 'attiva! non ci hai (scritto mai.
Se potessi sapere quando viene
'Li vorrei preparà la festicina,
C'è le rose nell'òlto tutte piene...
Ma dunque quando tolna, eh?
Babbo. Domattina.
Figliola Babbo... un bacio, ti voglio (tanto bene....
Babbo. (Quanto l'aspetterai, povera (Nina.

G. Zanella.

nel riordinamento della suprema magistratura del regno al sistema recentemente propugnato, della terza istanza ovvero a quello, già in vigore da oltre mezzo secolo, della cassazione.

« II. Quello di bene determinare le attribuzioni della corte di cassazione ove venisse prescelta, e di riordinarla in maniera da poter ad un tempo corrispondere ai principii della sua istituzione, ed alle molteplici esigenze del l'ufficio suo.

« III. Quella di provvedere, in via transitoria, al giudizio dei moltissimi ricorsi che rimangono tuttavia pendenti presso le attuali corti di cassazione.

« IV. Quella di introdurre nel codice di procedura civile, ed in quello di procedura penale alcune modificazioni, che senza alterare sostanzialmente l'ordine dei nostri giudizi, valessero a rendere più agevole e più spedito il còmpito riserbato alla corte di cassazione. »

Alla relazione fa seguito un'appendice nella quale si modificano alcuni articoli dei codici di procedura civile e penale, per l'attuazione di corte di Cassazione, nonchè il progetto di legge le di cui disposizioni più importanti sono queste:

« E' istituita nella città di Roma la Corte di Cassazione del regno.

« Essa è composta di un primo presidente, di tre presidenti di sezioni, di trentanove consiglieri, di un procuratore generale, di tre avvocati generali e di sette sostituti procuratori generali. La corte ha un cancelliere e dieci vice-cancellieri; l'uffizio del pubblico ministero, un segretario e un sostituto segretario.

« Entrerà in funzione il primo gennaio 1873. »

« Ma il dovere prima dell'affetto. Ritenere più tribunali supremi, peggio, più corti di cassazione, in un medesimo paese retto da una sola legislazione, sarebbe lo stesso che spezzarne il maggior vincolo di unione, che è la unità del diritto e della giurisprudenza. Stabilire questo supremo magistrato in altra città che non Roma, sarebbe per noi italiani sconoscere o rinnegare una delle maggiori nostre glorie, perchè questa eterna città è la terra classica del diritto e delle legislazioni, e porta tuttora nella filosofia della storia il nome imperituro di *mondo del diritto*. Ora questo gran fatto dell'unificazione dell'Italia doveva di necessità urtare contro molti interessi, e per la sua medesima grandezza, necessariamente imporre gravi doveri, richiedere grandissimi sacrifizi. Gli italiani, mirando con animo virile e costante al desiderato proposito, non si sono arrestati innanzi a nessun sacrifizio a nessun ostacolo; e non vi è ragione di dubitare che le illustri città in cui si accolgono le diverse corti di cassazione, le quali han dato tante prove di abnegazione per condurre a termine questa opera meravigliosa dell'unità nazionale, siano per arrestarsi innanzi a questo fatto, per quanto doloroso, di separarsi dal loro magistrato regionale per costituire il magistrato supremo della intera nazione.

« Non parmi poi che si appongano al vero coloro a cui sembra che, essendo il potere giudiziario la più salda delle guarentigie della civile libertà, siano per correre pericolo la sua dignità e la indipendenza quando la sede del magistrato che sopraintende a tutti gli altri, si trova sotto gli occhi, e la possibile influenza del governo. Il giorno in cui il potere giudiziario abbandonasse, per lasciarsi andare a considerazioni estranee, il concetto del diritto e il puro culto della giustizia che ha osservati e difesi anche in tempi sinistri e luttuosi, gli sarebbe di assai debole schermo contro le temute invasioni degli altri poteri il trovarsi il supremo magistrato più o meno lontano della sede del governo. Meglio è augurarsi che la magistratura italiana non sia posta a tal prova, e che se lo fosse, per ipotesi che è incivile e quasi impossibile a concepire, sappia con l'antica virtù vincerla e trionfarne.

« Tolto ogni dubbio sulla sede, gli studi del governo volevano essere indirizzati all'ordinamento della magistratura suprema del regno.

LA MISSIONE DI THIERS IN ITALIA

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Si dice che al Governo italiano sia doluta assai la pubblicazione fatta nei giornali francesi delle dichiarazioni e delle rivelazioni esposte del sig. Thiers dinanzi alla Commissione d'inchiesta parlamentare sull'insurrezione del 18 marzo. Naturalmente il Gabinetto di Roma non si preoccupa che di ciò che lo riguarda; ossia della deposizione del Thiers sull'accoglienza che ricevette a Pitti, quando venne a Firenze a chiedere l'intervento armato dell'Italia a vantaggio del suo paese. Ed io credo facilmente a questa preoccupazione, perchè so che il racconto del signor Thiers è inesatto, fosse perchè fu male raccolto, forse per i soliti errori dei copisti francesi riguardo alle faccende italiane.

La deposizione del sig. Thiers è pienamente conforme all'ampio sunto che in autorevoli pubblicazioni ne fu dato già da parecchi mesi.

Egli dichiarò che il Re si mostrò desideroso di far qualche cosa, e volle riunire il Consiglio dei ministri e raccogliere un consesso di generali. Tutto ciò è vero in gran parte: il Re, dolente delle sventure della Francia, rispose al sig. Thiers che non poteva dargli nessuna risposta senza il parere del Governo responsabile.

Non è però esatto che si raccogliesse un consesso di generali: alcuni uomini di guerra, pochi ma scelti fra i più pregiati, furono chiamati a manifestare la loro opinione.

Il sig. Thiers fece un piano di guerra fondato sull'alleanza italiana. Chiese centomila uomini che passassero il Cenisio, marciassero su Lione, provocassero una forte diversione al nemico, e dessero modo a Bazaine di liberarsi a Metz, senza correre grande pericolo, e recando sicuro ed efficace ristoro alle armi francesi.

Questo era il piano: e il sig. Thiers lo svolse con tutto il prestigio di una parola splendida e ardente. Or egli affermò che il Re si chiarì dello stesso suo avviso, e i generali pure; ma che i ministri non vollero udirne parlare per estremo timore di compromettersi dinanzi alla Prussia.

Sembra che il vecchio patriota fosse, in quel Consiglio tenuto ai Pitti, tanto commosso, da non apprezzare al giusto certe dichiarazieni, o almeno da non ritenerle a mente nel loro vero valore. Il Re non si fece giudice del piano strategico: ma riconobbe che se le cose stavano come il signor Thiers affermava, il contingente italiano non avrebbe corso estremo pericolo, e che l'affare militarmente poteva farsi.

Ma allora prese la parola il ministro della guerra: il quale contò i giorni che gli occorrevano per mobilizzare 100,000 uomini in paese estero, per far loro passare il Cenisio; e dal calcolo del tempo strettamente necessario, dedusse l'ipotesi che prima che l'esercito italiano fosse in grado di liberare Bazaine, Metz fosse caduta, e la guarnigione intiera fosse menata prigione come a Sèdan. In tal caso, tutte le forze prussiane liberate dall'impegno dell'assedio, si sarebbero portate contro l'aiuto italiano, il quale avrebbe corso un pericolo più che serio.

Questo rischio, il signor Thiers lo ha dimenticato, fu riconosciuto nel Consiglio anco da qualche altro generale: e i fatti mutarono l'ipotesi in profezia perchè Metz cadde a sì pochi giorni d'intervallo che il contingente italiano se spedito avrebbe potuto varcare il Cinisio.

Infine non è esatto che i ministri temessero compromettersi dinanzi alla Prussia: facendole la guerra, si correva ben altro pericolo che il compromettersi! Dei ministri, il Sella negò recisamente l'intervento per la parte che lo riguardava, dichiarando che una guerra avrebbe portato dietro sè la necessità di un fallimento in epoca più o meno lontana, e la rovina della vita economica della Nazione.

Il Lanza, che più di tutti mostrava straordinario dolore per i rovesci della Francia, affermò che ogni aiuto per parte dell'Italia era impossibile, perchè vi era contrario il Parlamento, e vi era avversa la maggioranza dell'opinione. Si sarebbe andati incontro a scene violentissime alla Camera dimandandole i fondi necessarii; a serii disordini in paese, per cui non avrebbe mai assunta la responsabilità della repressione.

Per ultimo il Visconti Venosta protestò che l'intervento armato, ancorchè possibile militarmente e finanziariamente, avrebbbe costituito un grande errore politico, mentre l'Italia era vincolata da un trattato di neutralità col l'Austria, coll'Inghilterra e colla Russia, trattato che la obbligava a dar preventivo avviso alle Potenze contraenti, quando ai propositi di inerzia succedessero a Firenze consigli di azione. Secondo l'onorevole Venosta, l'intervento armato, anco limitato a 100.000 uomini, avrebbe provocato una conflagrazione europea; e l'Italia non doveva a nissun patto assumere la responsabilità di estendere un conflitto già terribile per quanto contenuto con grande sforzo entro la cerchia di due Potenze rivali.

Queste e non altre furono le ragioni che indussero il Governo a respingere, con tutte le forme di cortesia e di benevolenza ispirate dai riguardi dovuti alla sventura, la domanda del signor Thiers.

Egli si provò ad insistere personalmente verso il Re; ma fu inutile prova: Vittorio Emanuele rispose, ch'egli aveva sì il supremo diritto di pace e di guerra, ma aveva avuto sempre per abitudine di dichiarar la guerra per voto del Governo responsabile, e col suffragio della Nazione.

Non si arrese ancora il vecchio tenace, e parlando con Visconti-Venosta, gli disse che solo aiutando la Francia, l'Italia avrebbe potuto rimanere in Roma. Secondo il signor Thiers, tutte le Potenze si sarebbero ingelosite del nostro ingrandimento, e se la Francia non ci avesse sostenuti, noi non avremmo potuto trasportare sul Tevere senza gravi pericoli la nostra capitale. Se l'Italia rimaneva ferma colle armi al braccio a mirare la estrema iattura della Francia, l'opinione pubblica a Parigi e in tutto il paese non si sarebbe mai accontentata, nè accomodata alla nostra fortuna. Il Visconti rimase impassibile; rispose che credeva ad un'attitudine molto diversa dell'Europa riguardo all'Italia, e che, in ogni caso, il Governo italiano non credeva poter sciogliersi dagl'impegni contratti coi maggiori Stati.

Questa è la storia, che credo esattissima, e, ripeto, è doloroso che con rivelazioni monche o inesatte più nella forma che nei concetti, si pregiudichino quistioni delicatissime, e si ledano i sacri diritti della storia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 10. — Il cardinale Antonelli, pienamente ristabilito in salute, da qualche giorno ha ripreso la sua abitudine della passeggiata vespertina. Una modesta carozza lo conduce ogni sera come prima nel palazzo che possiede al Quirinale, ove S. E. si trattiene fin verso l'*Ave Maria*; mentre per conservare il più stretto incognito la carrozza lo sta attendendo nella prossimità. (*Fanfulla*)

— Nella riunione di iersera, sabato, tenuta dalla maggioranza, fu deliberato: 1° che sarebbero appoggiati provvedimenti di finanza, secondo le conclusioni della Commissione; 2° che se qualche deputato avesse delle osservazioni da fare o degli emendamenti da proporre presenterebbe le una e gli altri al Comitato del partito, il quale, occorrendo, ne conferirebbe con la Giunta. (*Opinione*)

— Il *Journal de Rome* dice assicurarsi che nei frequenti colloquii di monsignor Chigi con alti personaggi del Vaticano trattisi di una specie di piano di campagna, nel quale tra gli altri progetti vi è quello della partenza del papa.

— Leggesi nella *Gazzetta di Roma*:

Ci viene riferito che domenica prossima avrà luogo in onore del generale Moltke, il quale è atteso in Roma, una grande rivista della guardia nazionale e delle truppe componenti la guarnigione.

La rivista sarà passata da S. M. che, secondo quanto annunciammo da molti giorni, deve giungere in Roma il giorno 16.

— Persona ch'ebbe recentissimamente un colloquio col papa ci assicura che S. S. gode in questo momento di una salute che, nella sua avanzata età, non potrebbe essere migliore.

idem

FIRENZE 10. — I gioiellieri ed orefici fiorentini, giustamente soddisfatti del voto emesso dal Senato italiano nella seduta del 5 corr., giusta il qual voto viene abolito il marchio obbligatorio sugli oggetti in metalli preziosi, spedirono il seguente indirizzo al ministro d'agricoltura, industria e commercio:

« Gli orefici fiorentini lieti pel voto del Senato, al quale ritengono seguirà conforme quello del secondo ramo del Parlamento, sentono il dovere di esternare all'E. V. la loro gratitudine, per aver, in omaggio ai grandi principii della moderna società, propugnato la libertà del lavoro, fattore nobilissimo di civiltà, sorgente di ricchezza e potenza, nemico acerrimo della corruzione, colla quale mal si potrebbe oggimai sperare di assidersi al banchetto delle nazioni. »

MILANO, 11. — I giornali recano che la Giunta municipale ha già impartite le disposizioni perchè abbia luogo lungo il corso di Porta Vittoria la *Fiera delle Cinque Giornate*, durante otto giorni a cominciare dal 18 corrente.

NAPOLI 9. — Il *Pungolo* reca:

Sappiamo che S. M. il Re ha contribuito per lire mille alla sottoscrizione per un monumento da innalzarsi in Napoli a Mercadante.

MANTOVA 9. — Nella *Gazzetta di Mantova* si legge:

Notizie accuratamente raccolte da persone assai bene informate ci permettono di asserire che i lavori ferroviarii ripigliati con alacrità su tutta la linea da Modena al Po (quasi 48 chilometri) procedono per guisa da potersi ritenere che quella parte di ferrovia abbia ad essere aperta all'esercizio sul principio della prossima state. I lavori di pulimento del terrapieno e piantagione delle siepi sono già incominciati. Si sta anche armando un binario provvisorio tra Rubiera e Modena per la condotta delle ghiaie.

Quanto al ponte sul Po, la Società dell'Alta Italia, che ne ha assunta la costruzione, sta per presentare un nuovo progetto di ponte in ferro sul sistema dei cassoni ad aria compressa, non essendo stato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici approvato l'altro progetto di ponte a colonne di ferro. La stessa Società però provvederà al servizio di trasbordo dei viaggiatori, e ciò per patto stipulato colla Società concessionaria.

Alcune differenze d'indole militare s'incontrarono per la traversata del forte di Motteggiana, ma si ha fiducia di superarle con sollecitudine.

VENEZIA, 11. — Il cav. Antonio Fornoni fu nominato sindaco di Venezia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Al *Journal de la Corse* si annuncia da Bastia che il maresciallo Bazaine è stato designato dall'ex imperatore per sostituire il signor Conti nell'Assemblea nazionale.

— Il *Soir* ci apprende che il signor Janvier de la Motte ha indirizzato al signor Pouyer Quertier una lettera di ringraziamento per la sua *coraggiosa deposizione*.

GERMANIA, 8. — Notizie da Berlino assicurano che la salute dell'imperatore Guglielmo è assai deperita. Da parecchie settimane l'illustre vegliardo non fa più le sue solite passeggiate in carrozza, nè prende parte in alcun modo ai convegni della corte.

Pare che la famiglia imperiale sia molto preoccupata di questo stato di cose e pensi seriamente all'eventualità della morte dell'imperatore.

— Un dispaccio berlinese alla *Neue Freie Presse* annunzia che il Ministero sta compilando un progetto di legge contro i gesuiti, applicabile a tutto l'impero, e che sarà presentato per la necessaria approvazione tanto al Reichsrath come al Consiglio federale.

AUSTRIA-UNGHERIA 8. Si ha da Pest:

In seguito allo scandaloso contegno tenuto dall'estrema sinistra il presidente della Camera Somsich vuole abbandonare il suo seggio.

TURCHIA 7. Il Governo della Porta abolì l'ufficio della stampa.

Nel Libano avvennero dei seri disordini. Furono colà spedite tosto delle truppe.

INCHILTERRA 7. Nella Camera dei Comuni Lord Enfield, rispondendo a Kinnaird, dice, che il Governo non ebbe verun avviso dell'intenzione del papa di lasciar Roma. Nessuna domanda è stata rivolta al Governo perchè metta l'isola di Malta o un altro luogo a disposizione del Pontefice.

ATTI UFFICIALI

9 corrente.

R. decreto del 1 febbraio, che approva lo Statuto consorziale ed il capitolato deliberati dai sottoscrittori per l'acquisto delle acque d'irrigazione e forza motrice derivabili dal lago di Lugano.

R. decreto, 20 febbraio, che istituisce un ufficio di conciliazione nei mandamenti 1°, 2° e 3° di Venezia.

Nomine dei Sindaci.

Disposizioni nel regio esercito, nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

Cronaca Universitaria

Il *Pungolo* di Napoli, in un articolo molto acerbo contro il ministro della pubblica istruzione augura al medesimo che voglia dai recenti fatti trarre partito conveniente alla sua fama ed utile al paese.

***

Un corrispondente romano dell'*Unità Nazionale* di Napoli da il seguente schizzo della fisionomia della Camera al momento dell'appello nominale per la votazione del pareggiamento universitario.

« I deputati sono scesi nell'emiciclo. Si vedono gruppi curiosi e colori diversi incrociati insieme; e si ode dalle tribune il mormorio del chiaccheréccio dei concorrenti. Il Lanza fa un gran discorso col Carutti; il Mellana passa e lo saluta, il Lanza scordando di essere il presidente del consiglio e collare dell'Annunziata, l'abbraccia affettuosamente. L'onorevole Correnti con le mani in tasca e con l'aria di uno stordito parla col Guerrieri e con monsignor Ugdulena. Il Ricotti con moltissima disinvoltura si mette a sedere indovinate dove? Sul banco proprio dei ministri, volgendo le spalle al Biancheri che è tutto incantato a guardare il Rattazzi, che gli parla. All'e-

strema sinistra stanno raccolti al quarto stallo, e cospirano forse, il Crispi, il venerabile Fabrizi l'Asproni e il Tamajo. Il censore Lazzaro non si vede.»

***

Un corrispondente romano della *Gazzetta d'Italia*, discorrendo della riunione, tenuta il giorno 10 dalla maggioranza parlamentare in una delle sale di Monte Citorio, riferisce, tra le altre cose che il Minghetti deplorò il modo con cui si votò la legge della parificazione universitaria e che il Broglio criticò l'ordine del giorno proposto alla Camera dal Berti onde prorogare ad un altro anno la parificazione dell'università di Padova.

Indi il sopradetto corrispondente conclude:

«Riuscirassi a ristabilire la buona armonia tra la maggioranza parlamentare? E' più facile di sì che di no. Si teme troppo a destra un ministero Rattazzi e di questo spauracchio sa il Gabinetto Lanza valersene. Credesi ad ogni modo che se l'accordo tra i dissidenti della maggioranza si ristabilirà, non sarà senza qualche concessione per parte del governo. Non è improbabile che alcun ministro venga sacrificato per abbonire i più avversari di destra al Ministero, e chi più di tutti pericola è l'onorevole Correnti.

E. D. B.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Nuovo Prefetto. - Col convoglio delle ore 3:40, proveniente da Bologna, giunse oggi a Padova il nuovo Prefetto della Provincia, comm. Bruni, colla famiglia.

I signori impiegati della Prefettura erano alla stazione ad incontrarlo.

Avvocati. — Domani sera, alle ore 8, avrà luogo nel locale del Gabinetto di Lettura un'adunanza degli avvocati.

A proposito di aggressioni. — Non perchè si tratti di una nuova aggressione, dopo quelle che abbiamo riferite nei giorni scorsi, ma per qualche cosa di consimile, per le prepotenze insomma che si commettono negli stessi paraggi, riproduciamo una lettera pervenutaci stamane da persona a noi nota:

Preg. sig. Direttore,

Padova 12 marzo 1872

Ieri lessi nel di Lei riputato giornale di un'aggressione avvenuta domenica sera al Carmine. Perchè alcuno non dica ch'Ella *esagera secondo il solito* le cose, mi fo pregio di avvisarla che la scorsa settimana, passando io con un mio compagno, nei contorni di Codalunga, fummo aggrediti da una ciurma di circa venti giovani, i quali non voleano che per di là si passasse.

Posso accertarla, sig. Direttore, che sebbene fornito del più fermo coraggio, dovetti porre la mia salvezza nelle gambe, perchè taluno di quella ciurma c'inseguiva a mano armata. Ma ciò non accadde a me solo. Altri miei conoscenti ed amici furono oggetto di pari violenza e qualcuno anzi si portò a casa le busse.

Se crede opportuno lo annunzi pure, così certi dottori non diranno ch'Ella s'inventa, od esagera i fatti cittadini.

Colgo intanto questa occasione per avere il pregio di sottoscrivermi

Di Lei Dev. servitore
T. G. di B.

Supposto annegamento. Corse ieri la notizia che si fosse annegato nel Brenta un certo D. D. campagnuolo di Motta, in istato di ubbriachezza. - La P. S. accorse sul luogo, ove constatò il fatto, ma finora non si è trovato il cadavere.

Arresti. — Sono stati arrestati D. V. D. e V. G., il primo come imputato di furto, e l'altro come sospetto.

Chi avesse perduto un piccolo cagnolino nero di razza inglese potrà ricuperarlo dal sig. Luigi Stenart in Via Leoncino n. 317.

Spettacolo di beneficenza. — Preparato con quelle cure, che il solo spirito delle opere buone sa suggerire alle anime gentili, ieri sera effettuavasi nel Teatro S. Lucia l'annunziato spettacolo di beneficenza, coll'opera giocosa di Donizzetti, *L'Aio nell'imbarazzo*.

Padova dal blasone, Padova dal *marengo*, erano splendidamente rappresentate in teatro, e i più bei fiori del sesso gentile spiccavano in tutta la loro eleganza dai palchetti.

Dire dello spartito sarebbe un tempo perduto, giacchè le scene dei nostri teatri furono troppe volte rallegrate dalle brillantissime note di questo gioiello de la musica italiana. Ci limitiamo quindi a felicitare i signori dilettanti della scelta, siccome quella che prestavasi assai bene ai loro mezzi vocali rispettivi, offrendo pur campo a distinguersi nel carattere e nell'azione.

E veramente il successo non poteva essere più lusinghiero. Chi non considera tutte le difficoltà di mettere insieme un'opera in musica fra dilettanti, di concertarla, di armonizzarne le parti, di far sì che sulla scena tutto cammini appuntino, non può farsi un adeguato giudizio del merito grandissimo, che i signori dilettanti si acquistarono ieri anche sotto l'aspetto dell'arte, astrazione fatta dalla nobile e santa opera pel cui compimento calcavano la scena.

Fortunato il cronista se tutte le volte in cui gli avviene di assistere a geniali trattenimenti, dove ha tanta parte la gentilezza di chi li dà, ei può esimersi dal fare distinzioni troppo marcate fra il merito degli uni e quello degli altri, e se può invece comprendere tutti in una sola espressione di elogio! L'*Aio nell'imbarazzo* gli offerse appunto ieri sera uno di questi casi, giacchè tutti dal più al meno disimpegnarono con grande disinvoltura, ed abilità la parte loro assegnata.

E per cominciare dal protagonista, il signor Pacchierotti, quantunque un Aio imbarazzato secondo lo sviluppo dell'azione, provava tutt'altro che imbarazzo nel sostenere il suo personaggio, e alla felicità della parte comica seppe aggiungere esattezza e intonazione nella parte cantata. Nel primo duetto con *Pippetto*, in quello con *Giulio*, nel terzetto con *Gilda* ed *Enrico* nell'altro duetto con *Gilda*, per citare alcuni pezzi, e in tutto il resto dell'opera, riscosse applausi ben meritati.

Il nobile signor Cessa nella parte di *Pippetto*, sebbene quasi tutta parlata, fu lepido e vero nelle sue smanie per *Leonarda*, vero nelle sue petulanze: secondò bene i pezzi d'assieme, ed erasi stupendamente caratterizzato nell'abito e nei lineamenti. Il sig. Merli (*Enrico*) canta con molta grazia, di cui fece sfoggio particolare nell'aria d'amore e nel duetto con *Gilda*. Il sig. Tessaro (*Marchese Don Giulio*, cantò pur bene, e fu replicatamente applaudito.

Forse perchè il dolce sta in fondo abbiamo riservato le nostre ultime parole su questo spettacolo alle due gentili, la nobile sig. De Cassinis e la sig. Sachse, nella parte di *Gilda* la prima in quella di *Leonarda* la seconda, per le quali fu tutto un applauso dal principio al a fine dello spartito, e il cui zelo per la riuscita de l'impresa fu superato unicamente dall'abilità e dalla grazia onde seppero disimpegnarsene sotto tutti gli aspetti. Nei duetti con *Enrico* e con *Gregorio* la signora De Cassinis si è particolarmente distinta tanto lei che la signora Sachse furono invero assai felici in quello del terzo atto. Inutile il dire che il pubblico ha festeggiato entusiasticamente le due graziosissime attrici.

Negl'intermezzi della rappresentazione facevasi passare in giro tanto in platea che nei palchi la bachetta d'ebano, con guerniture in oro e di buon gusto, grazioso presente della Società dei dilettanti al bravo maestro Riccardo Drigo, che diresse l'orchestra e il cui talento gli procura da' suoi concittadini la predilezione ond'è fatto segno.

Anche l'orchestra si è segnalata per colorito ed esattezza, e una sentita parola di elogio dobbiamo al giovane signor conte Suman, per le sue cure intelligenti nella riduzione della musica.

Che dovremo poi dire di tutte le brighe e della instancabilità del signor Ingegnere De Cassinis, e di chi lo ha coadiuvato per assicurare l'impresa, sopratutto nella parte più importante degl'introiti?

L'esito è per loro un elogio più bello di tutte le parole che noi potessimo spendervi, e che, sicuri di trovar coro nella massa dei cittadini, noi riassumiamo in questa sola, ma di cuore: *Bravi!*

— Sappiamo che venerdì sera (15) lo spettacolo sarà ripetuto, e che, dell'introito di ieri a sera, 1200 lire furono già per intanto depositate oggi stesso alla Banca del Popolo.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — La drammatica compagnia C. Vitaliani rappresenta: *Celeste*, idilio campestre di Leopoldo Marenco, con farsa.— Ore 8.

Arresto e morte. — Nella notte scorsa dal 9 al 10 corr. a San Polito, in quel di Lugo, mentre i carabinieri sorprendevano nella casa di un tale Natale Venturini il latitante Angelo Graziani, imputato di diverse grassazioni, ricercato da circa dieci mesi, si è impegnato un serio conflitto. Il Graziani è stato ucciso, il Venturini ferito ed arrestato. Disgraziatamente si ha però a deplorare le morte del maresciallo Tagliabue ed una grave ferita toccata al carabiniere Iuluzzano.

Compiangiamo la morte del valoroso maresciallo vittima del valore.

Areostati. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Già da alcuni giorni trovasi tra noi il capitano Bunelle, che ha esposto ai Giardini Pubblici due giganteschi palloni, che servirono agli assediati di Parigi per le loro esplorazioni militari e per le comunicazioni col di fuori.

Questi due areostati portano il nome di *Merlin de Douai* e di *Jules Favre*, e la loro capacità è di 2000 metri cubi di gaz per ciascuno. Il primo partì da Parigi e andò a cadere nel dipartimento dell'Allier vicino a Moulin; esso era diretto da Eugenio Tarbè, giornalista. Il secondo, sotto la direzione di L. Mutin, allievo del celebre areonauta Godard, partito da Parigi nel 16 ottobre, discese nel Belgio. a Chimay.

Sono due enormi moli che, gonfiate ad aria per metà, occupano tre buoni quinti del Salone. Il loro colore è giallognolo l'uno, nerogiallognolo l'altro; in origine il primo era bianco e l'altro era cilestre.

Attorno ad essi vedonsi esposti i seguenti oggetti:

Ancore piccole e grandi, coi relativi cordami pel cattivo tempo; la *guide-rosse*; un ingegnoso ordigno per le discese; due grandi reti da mettersi per contrafforte ai palloni; tre navicelle, una delle quali molto grande, che servì recentemente a due ascensioni libere a Torino e in Olanda; barometri, bussole, termometri, cannocchiale di marina, igrometri, ecc.; interessante collezione fotografica delle ascensioni fatte a Torino dal *Merlin* e dal *de Douai Jules Favre* in Olanda; ordigno di gonfiamento; porta voce. Oltre a ciò, c'è tutto l'apparecchio per le ascensioni con pallone assicurato.

I lettori della *Perseveranza*, i quali nell'epoca del memorando assedio di Parigi venivano informati delle sue fasi dalle interessantissime lettere che il nostro corrispondente parigino affidava ai *ballons montès*, proveranno sicuramente una certa emozione nel ricorrere col pensiero e quell'epoca.

Il signor Bunelle ha conservato tutti quegli oggetti con cura quasi diremo religiosa, giacchè al primo vederli si rimane persuasi che neppure d'un filo essi vennero alterati. È veramente una interessante esposizione sotto ogni aspetto.

Il signor Bunelle. come ha già fatto a Torino, organizzerà, assai probabilmente nell'anfiteatro dell'Arena delle ascensioni col pallone assicurato, e farà anche delle ascensioni libere. Fu egli che al tempo dell'assedio diresse il pallone, *Égalité*, che andò a discendere nel Belgio, a Louvain, dopo aver percorso, nello spazio, 336 chilometri in tre ore e tre minuti.

Il pubblico accorra numeroso a questa esposizione interessante sotto ogni rapporto, e se ne troverà soddisfatto assai.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bullettino *del* 11 *marzo* 1872

Nascite — Maschi N. 1, Femmine N. 1.

Dall'Istituto Esposti — Maschi N. 1, femmine N. 0.

Morti — Feltrin Rosa di Giusppe, di mesi 9. — Grosso-Tolomei Orsola fu Giuseppe, d'anni 61, civile, vedova. — Masotti Ferdinando di Eugenio, di giorni 10. — Maran Francesco di Giovanni, di anni 1 e 1|2, tutti di Pedova.

Nell'Ospitale Militare — Bosi Matteo di Giovanni d'anni 25 soldato nel Reggimento di Cavalleria, Piemonte Reale, di Faenza.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
di Padova
13 marzo 1872
A mezzodì vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 9; s. 31,5
Tempo med. di Roma ore 12 m. 11 s. 58,6

Osservazioni metereologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare

11 marzo	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°— mill.	758,2	757,8	757,7
Termometro centigr.	+8°,6	+12°2	+11 0
Dir. e forza del vento	ENE3	ENE2	ONO2
Stato del cielo . . .	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodì del 11 al mezzodì del 12
Temperatura massima = + 13°,0
» minima = + 9°.3

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 11 = mill. 0,3
dalle 9 p. del 11 alle 9 ant. del 12 mill. 0,5

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

*Continuazione della Seduta dell'*11

È presentata una dichiarazione, firmata da Crispi, Lazzaro, Rattazzi, Righi, Finzi, Bonfadini, e da vari altri deputati delle diverse parti della Camera in cui dichiarasi che la Camera, commossa all'annunzio della morte di Mazzini, memore del lungo ed efficace apostolato da lui sostenuto in favore dell'unità nazionale, esprime il suo dolore.

Il Presidente soggiunge di credere che la Camera ravviserà in Mazzini un pensatore profondo, un esimio scrittore e un grande patriota che ardentemente promosse l'unità e l'indipendenza d'Italia, ed associerassi a quella dichiarazione, esprimendo il suo vivo rammarico, alleviato solo dal pensiero che a Mazzini fu dato veder compiuta l'opera nazionale, a cui consacrò tutta la sua vita, e gli fu pur dato di emettere l'ultimo sospiro su terra italiana.

La deliberazione proposta è approvata ad unanimità.

Apresi la discussione generale sui provvedimenti finanziari.

Mezzanotte critica i provvedimenti e gli atti del ministro delle finanze.

Corbetta accetta alcune parti dei provvedimenti, insiste perchè il ministro ritiri il progetto della tassa sui tessuti, che esamina estesamente, e chiede sia mantenuta la cessione del servizio di tesoreria alle Banche.

Billia fa un discorso politico, nota la contraddizione che crede esservi nel Ministero nello accettare le proposte contrarie a'suoi progetti. Critica la condotta politica estera ed interna. Disapprova pure il contegno e direzione della sinistra. Invece di profittare degli errori del Ministero, dice che gli giovò. Parla d'intelligenze che dice avvenute in un convegno tra il Ministero e la maggioranza.

Lanza, ministro, protesta vivamente contro tali asserzioni che respinge sdegnosamente come non vere e ingiuriose.

Pisanelli dichiara non essersi affatto prese conclusioni e deliberazioni nel senso asserito da Billia.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

BRUXELLES, 11. — La Corte d'Assise condannò a dieci anni di reclusione Lagrand Dumonceau per bancarotta fraudolenta.

Il conte di Chambord lascia Breda e recasi a Colonia.

MADRID, 11. — Un manifesto elettorale carlista dice: «Il Duca di Madrid ha parlato ai Carlisti! Ora alle cerne, più tardi ove Dio ci chiamerà.»

VERSAILLES, 11. — Thiers ricevette il Principe e la Principessa di Galles.

L'Assemblea dopo vivissima discussione passò all'ordine del giorno sulla proposta di processare il deputato Rouvier, e di censurare il deputato Lefranc pei loro articoli dei giornali.

BERLINO, 11. — I prigionieri francesi internati nelle provincie saranno trasportati alle loro case per la via d'Erfurt. Sono eccettuati dall'amnistia coloro che si resero indegni per cattiva condotta.

DRESDA, 11. — La Camera discutendo la legge sulle scuole primarie respinse la disposizione che il prete come tale sia ispettore della scuola. Respinse pure la proposta che il prete come organo della sorveglianza chiesta sull'istruzione religiosa, assista alle sedute del Consiglio della scuola.

NOTIZIE DI BORSA

Roma,	11	12
Rendita italiana. . .	73 87	73 57 1/4
Oro.	21 26	21 36
Londra tre mesi . .	26 97	26 95
Francia	107 —	106 62
Prestito nazionale .	89 50	89 37
Obbl. regia tabacchi	512 —	512 —
Azioni » »	735 50	736 —
Banca Nazionale . .	39 25	39 60
Azioni strade ferrate	467 1/4	471 —
Obbl. » »	233 —	232 —
Buoni » »	531 25	531 25
Obbl. ecclesiastiche	87 -	87 —
Banca Toscana . .	1739 —	1730 25

Parigi,	9	11
Rendita francese 3 0/0	56 57	56 67
» italiana 5 0/0	68 55	68 90
Valori diversi		
Ferrovie lomb.-ven. .	481 -	481 —
Obbligazioni » .	259 —	260 —
Ferrovie romane . . .	123 75	127 50
Obbligaz. » . . .	179 50	179 50
Obbl. Ferr. V. E. 1863	204 75	205 —
Obbl. Ferr. Meridionali	214 75	214 75
Cambio sull'Italia . . .	7 1/2	7 1/4
Obbl. Regia Tabacchi	475 —	476 —
Azioni Tabacchi. . . .	700 —	700 —
Credito mob. francese	89 22	89 32
Cambio su Londra . .	25 38	25 39
Aggio dell'oro per mille	3 1/2	3 —
Consolidati Inglesi . .	92 3/4	92 5/8
Banca Franco-Italiana	567 —	565 —

Londra,	9	11
Consolidato inglese .	925 8 92	92 5/8
Rendita italiana . .	67 1/2	68 —
Lombarde	31 1/4	31 1/2
Turco	50 3/4	51 —
Cambio su Berlin . .	— —	— —
Tabacchi	— —	— —
Spagnuole	— —	— —

Berlino,	9	11
Austriache	235 3/4	235 —
Lombarde	126 7/8	126 —
Mobiliare	209 1/2	209 1/2
Rendita italiana . .	— —	— —
Tabacchi	67 4/8	67 5/8

Vienna,	9	11
Mobiliare.	346 40	346 50
Lombarde	209 80	210 40
Austriache	392 50	390 —
Banca Nazionale . .	850 —	847 —
Napoleoni d'oro . .	884 1/2	884 —
Cambio su Parigi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	111 40	111 30
Rendita austriaca . .	71 70	71 60

Bartolomeo Moschin gerente resp.

N. 3432-455 Div. II 3-230

IL SINDACO

del Comune di Padova

notifica

che alle ore 12 mer. del giorno 26 corr. nella residenza municipale presso la Divis. II si procederà alla vendita dei fondi sotto elencati, col metodo della candela vergine e nei modi stabiliti dalla legge sulla contabilità dello Stato.

La delibera di ciascuno degli enti messi all'incanto seguirà a favore del miglior offerente, semprecchè abbia garantita l'offerta col deposito nell'importo fissato dal prospetto.

Il termine utile per la presentazione delle *offerte di miglioria* avrà la scadenza colle ore 12 merid. del giorno 10 aprile prossimo venturo.

I tini e la descrizione dei fondi, nonchè il capitolato che regola questa vendita possono essere esaminati presso la Divis. II in ogni giorno non festivo dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Padova, 4 marzo 1872.

L'ASSESSORE ANZIANO
ff. di sindaco
PICCOLI

PROSPETTO

dei fondi che si pongono all'incanto col presente avviso.

N. progr.	Provincia	Comune e frazione	Descrizione	Pertiche censuarie	Rendita censuaria	Dato per l'incanto	Deposito cauzionale	Osservazioni
1	Venezia	Campolongo Magg.	Chiusura con casa colonica ai mapp. n. 1094, 1109, 2180 affittata a Bordin Sante	20 30	124 75	1720 —	350 —	I casolari non descritti, sono di proprietà dell'affittuale.
2	Distretto di Dolo	Fraz. di Boggiou	Chiusura ai mappale n. 1532 condotta in affitto da Zecchin Giovanni	12 13	26 56	934 40	186 —	
3	id.	id.	Chiusura con casa colonica ai mappali n. 1219, 1220, 1500 condotta in affitto da Sartore Agostino	24 33	99 85	2018 —	400 —	L'altro casolare è di proprietà dell'affittuale.
4	id.	id.	Due ritagli lungo la strada detta della Cugnola ai n. 2190, 2192 condotti in affitto da Brocato Valent.	1 62	— 97	314 40	60 —	Sono affittate tutte e tre al sig. Toninato Dom. assieme alle altre due in campagna Lup a ai progressivi n. 11 e 12
5	id.	id.	Una chiusura con casa ai mappali 1276. 1277	41 67	208 88	4336 21	866 —	
6	id.	id.	Altra chiusura ai n. 1292	25 11	121 03	2512 45	500 —	
7	id.	id.	Altra chiusura ai mappali n. 1376, 2184	7 75	68 81	1428 74	284 —	
8	id.	id.	Un chiusura al mappale n. 1479.	14 71	18 07	1155 22	220 —	
9	id.	id.	Altra chiusura al mappale n. 1450	28 20	34 40	2199 78	420 —	Affittate a Munerati Gaetano.
10	id.	Campagna Lupia	Camp. in due corpi con casa ai m. n. 1069, 1070, 1157, 1305	99 31	158 53	4973 40	1000 —	
11	id.	id.	Una chiusura al mappale n. 8 2.	6 76	31 23	1009 51	200 —	
12	id.	id.	Una chiusura al mappale n. 1154.	11 54	34 70	1121 69	220 —	

N. 4000 3-222

EDITTO

Col presente vengono diffidati quei sudditi Austriaci oppure esteri dimoranti in estero Stato, i quali vantassero delle pretese in confronto dell'asse ereditario della defunta Marianna ved. Fubini nata Almanzi suddita Italiana decessa li 22 gennaio a. c. per titolo sia di successione ereditaria, sia di legato, sia di credito o di altro diritto qualunque, d'insinuare con regolare atto tale loro pretesa a questa I. R. Pretura Urb. Civ. entro il termine perentorio di tre mesi, e ciò tanto sicuramente inquantochè in diffetto, spirato questo termine verebbe fatta la ventilazione da questa I. R. Pretura Urbana Civile in concorso degli eredi, qui domiciliati che l'hanno richiesta.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile
Trieste 14 febbraio 1872.

N. 3433-456 Div. II 1-236

IL SINDACO

del comune di Padova

a senso degli articoli 3, 4 5 e 16 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa utilità pubblica:

Notifica

che in seguito a deliberazione 28 febbraio p. p. del Consiglio Comunale viene da esso fatta domanda per ottenere che sia dichiarato di pubblica utilità e sia approvato il piano di esecuzione dell'ampliamento degli sbocchi alle Piazze tanto delle Debite quanto delle Bacchiarie Vecchie e della via denominata Volto delle Debite e Piazza delle Erbe, nonchè la demolizione di tutto il pericolante stabile detto le Debite apprendendo le sottoposte botteghe e le case adiacenti ai civici Numeri 36, 37 72 73 74 75 76 77 78 80 81 82 83 84.

La descrizione dell'opera e degli enti da occuparsi assieme al piano particolareggiato di esecuzione, sono depositati nella Residenza Municipale e rimarranno esposti presso la Divisione II fino al giorno 25 andante, ove potranno essere esaminati da chiunque, per farvi le sue osservazioni, in ogni giorno non festivo dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

« L'assessore anziano ff. di Sindaco
« PICCOLI

N. 30998. 2-233

INTENDENZA DI FINANZA

della provincia di Padova

Avviso d'asta

per l'appalto di lavori allo stabile Demaniale ad uso della Dogana di Padova

Si rende noto che nel giorno 26 corr. alle ore 10 antim. nell'Ufficio di questa Intendenza di Finanza dinanzi al sottoscritto o suo delegato; si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'appalto dei seguenti lavori per l'importo di lire 959.52.

« Costruzione di una latrina da erigersi nel cortile della R. Dogana, e demolizione d'altre due in luoghi inopportuni. »

Per essere ammessi agli incanti i Concorrenti dovranno:

1. Presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ispettore o da un ingegnere del Genio Civile.

2. Depositare presso l'Ufficio procedente, un'ora prima dell'apertura degli incanti, la somma di lire 100 in cartelle al portatore, obbligazioni dello Stato, numerario, o biglietti della Banca Nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo avere prestata la relativa cauzione ed essersi approvato il deliberamento.

Sono escluse dal fare offerte le persone che nell'eseguire altre imprese si sieno rese colpevoli di negligenza o di mala fede, tanto verso il Governo, quanto verso i privati.

Le offerte dovranno essere fatte in base al 2 per cento di ribasso sul montare dell'appalto, applicabili a tutti indistintamente i lavori sia a corpo, che a misura; nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto offerte di *maggiore ribasso*.

L'esecuzione dei lavori di che trattasi dovrà essere compiuta nel termine che verrà prefinito dall'Ingegnere all'atto della consegna dei lavori, il qual termine sarà indicato nel relativo Verbale.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di far nuova offerta in ribasso al prezzo di provvisori deliberamento entro 15 giorni da questo che andranno a scadere il dì 10 aprile p. v. alle ore 12 meridiane, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia garantita col deposito di L. 100.

In questo caso saranno tosto pubblicati appositi Avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'Asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di ribasso il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte o alla validità dell'incanto, decide l'Autorità che ne presiede.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolar devono l'esecuzione dei lavori, la perizia e tutti gli Atti relativi sono visibili presso la *Sezione IV. nell'Ufficio dell'Intendenza* di Finanza dalle ore 10 alle ore 3.

Padova, li 4 marzo 1872.

L'Intendente
VERONA

Inerendo al disposto dall'art. 955 Cod. Civ. si rende noto essere nel giorno 27 dicembre 1871, decesso in questa Città il nob. Francesco dott. Minardi, il quale col suo olografo testamento in data 25 maggio 1871 istituì erede universale delle sue sostanze Iginio Minardi di Sante pel quale il *sig avv. Paolo dott Pietropoli* nominato curatore del suddetto Iginio Minardi di Sante, col testamento succitato, dichiarò dinanzi il Cancelliere del primo Mandamento di Padova di accettare, come accettò col beneficio dell'Inventario la eredità lasciata dal ridetto defunto nob. Francesco dott. Minardi.

Dalla Cancelleria del primo Mandam.
Padova 28 febbraio 1872.
1-237 FRANCESCHI Cancelliere.

Inerendo al disposto dall'art. 955 Cod. Civile si rende noto essere nel giorno 6 gennaio 1872 decesso intestato in questa città il cav. Gian Antonio Gioppi, lasciando la moglie Giuseppina di Türkheim e 5 figli d. Antonio, Maria, Gino, Elisa, e Carlo, il primo dei quali, Antonio maggiorenne, la seconda Maria, minore, assistita dal proprio marito Ugo dott. De Ferrari; e la Giuseppina di Türkheim vedova Gioppi tanto per se, quanto per conto dei minorenni suoi figli Gino, Elisa, e Carlo, fu Gian Ant. Gioppi, accettarono col beneficio dell'inventario la intestata eredità del proprio padre, e rispettivo marito Gian Antonio cav. Gioppi, nel *Verbale odierno eretto* dinanzi il Cancelliere del primo Mandamento di Padova.

Dalla Cancelleria del primo Mandam.
Padova 5 marzo 1872.
1-237 FRANCESCHI Cancelliere.

AVVISO

In via S. Francesco al N. 1259 bleù presso il Fabbro **Trevisan Gaetano** trovansi in vendita *Catena di Sicurezza* da applicarsi alle porte delle abitazioni a modico prezzo. 1-231

EDIZIONI

della Libreria e Tip. F. Sacchetto

IN PADOVA

Bolaffio L. La Stenografia italiana, secondo il sistema Gabelsberger Noe, con tavole, II ed. Padova 1871. . . . . L. 1,50

Cornewal Lewis. Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in 12. . » 2,—

Cavagnari dott. A. Il Nuovo Diritto degli individui e dei popoli. Padova 1869, in 12. . » 2,—

Corte (a) di Roma e l'imperatore Massimiliano. Rapporti della Corte di Roma col governo messicano. Padova 1857, in 8. » 1,50

Lussana prof. cav. **F.** Fisiologia degli istinti. Padova 1870, in 12 (Biblioteca Medica) . . . » 1,5

Lemoigne prof. **A.** Linguaggio degli animali con figure. Padova 1871 (Biblioteca Medica) » 1,50

Lombroso prof. **C.** L'uomo bianco e l'uomo di colore. Letture sull'origine e varie razze umane con incisioni. Padova 1871 in 12. . . . . » 3,—

Muzzi S. Intelletto, memoria e Volontà, conversazioni fra zio e nipoti. Padova 1870, in 12 (Biblioteca Scolastica) . . » 1,50

Montanari prof. **A.** Elementi di economia politica, II ediz. Padova 1871, in 8 . . . . . » 5,—

Rossetti puof. **F.** Sul Magnetismo. Lezioni di fisica. Padova 1871, in 8 . . . . . » 3,—

Selvatico march. **P.** Guida di Padova e dei suoi principali contorni, con incisioni, vedute e pianta. Padova 1869 . . . » 6,—

Idem. L'insegnamento artistico nelle accademie di belle arti e nelle scuole ed istituti tecnici nel regno d'Italia. Padova 1869 in 8 . . . . . » 1,—

Idem. L'Arte nella Esposizione di Padova del 1869. Padova 1869 in 16 . . . . . » —,50

Schupfer *prof.* **F.** *Il Diritto delle* obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868 . . . . . » 10,—

Santini prof. **G.** Tavole dei Logaritmi con un trattato di trigonometria piana e sferica. Padova 1869, in 8. . . . . » 8,—

Selmi prof. **A.** Della fabbricazione e conservazione dei Vini. Padova 1871, in 12 . . . » 1,50

Turazza prof. **D.** Il moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in 8 » 6,—

Idem. Trattato di idrometria e di idraulica pratica. II ediz. Padova 1867, in 8 . . . . . » 10,—

Zambaldi prof. **F.** Esercizi di sintassi latina. II ediz., Padova 1869, in 12 . . . . . » —,90

Zanibonì prof. **P.** Grammatichetta della lingua italiana ad uso delle scuole elementari prescritta a testo dai Consigli Provinciali di Padova e Treviso. Padova 1870, in 16. . » —,30

MAGNETISMO

DI

FRANCESCO ROSSETTI

PRESSO LA DITTA
Padova — LUIGI TRANQUILLI — Padova
Via dell Università
GRANDE ASSORTIMENTO
CARTE DA TAPEZZERIE
da centesimi **40** a L. **4.50** la pezza 1-239

21—61

SOCIETA EUGANEA
per Concimi artificiali

IN PADOVA

approvata con R. Decreto 22 aprile 1871.

Si avvertono i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto, per l'attuale stagione, opportuna alle semine ed alla formazione dei prati artificiali, un deposito di:

Concime	per Cereali	a L. 11,50	al quintale
»	per Prati	» 9,50	»
»	per Viti	» 10,—	»
»	per Civaje	» 12,—	»

Si avvertono pure che fra non molto la medesima potrà offrire anche orine e che attualmente la di lei Fabbrica trovasi fornita di concimi speciali, come per esempio: **sangue del macello polverizzato, polverina, perfosfato, ossa macinate, ossa trattate col sistema Engelhardt modificato, fuligine, ceneri,** ecc., cedibili a prezzi convenientissimi.

Ricordasi che per concimare i prati prestasi molto l'autunno ed il principio dell'inverno. — Lo spargimento del concime dovrà esser susseguito da una buona erpicatura.

Le Commissioni si ricevono esclusivamente o presso la FABBRICA sita in prossimità del *Macello*, o *presso il COMIZIO AGRARIO* in Piazza Unità d'Italia.

Specialità

DEL

Chimico Farmacista dott. GALLEANI

di Milano Via Meravigli, 24
con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

La Farmacia **GALLEANI** spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono prescelte come più *comode a prendersi*, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 3 lire 1.50.

2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. Porta, usate nelle Cliniche di Berlino *Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione.* — Ogni scatola L. 2.

3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. — Ogni scatola L. 2.

4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce **furoncoli, bitorzoli, prurigine, induritmenti glandulari e scrofole**, ridona e conserva la **bianchezza** della pelle. — Vaso L. 2.

5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibil riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i **calli vecchi indurimenti, infiammazione** dei piedi causate dalla traspirazione, **occhi di pernice, asprezze della cute:** utilissimo per la **medicazione** delle **ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salso e geloni rotti.** — Costa L. 1 scheda doppia, L. 1.20 franco pel Regno.

6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore Pignacca di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Alla grande, L. 3 bottiglia piccola.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggiere irritazioni della **gola** e dei **bronchi** sono i zuccherini per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di **pronto effetto** riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i Zuccherini sono usitatissimi dai **cantanti** e **predicatori** per richiamare la voce e togliere la raucedine. Prezzo *alla scatola con istruzione si i Zuccherini che le Pillo e L. 1. 50.*

7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. Seward. Nuova York 17 ottobre 1830, cioè pomata miss Washington rigeneratrice dei **capelli,** e la **barba e sopraciglia;** ne impedisce la **caduta,** fortifica il **bulbo** ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo L. 4.

8. SACCARO FEO EMATOSTATICO del professore Campana; 51 anni di esperienza. Adottato nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitari della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: **sifilide,** nel 2 e 3 **stadio, erpeti, scoli bianchi, difficoltà di mestruazione, apostemi furoncoli, cancri** ed altre discrasie del sangue. Prezzo L. 6 bottiglia grande. L. 3 bottiglia piccola.

9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vaiuolo. — La scatola L. 1.

10 NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA, *Sistema* **Galleani** preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cen. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cen. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottangolari, L. 2.50 gli ovali. Farmacisa **Galleani** Via Meravigli, **24.**

NB. Ad ogni specialità esigere la **Firma a mano** del **Galleani** tanto sulla struzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

Sconto d'uso al Committente.

SI VENDONO in Padova dalle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zannetti, e nel magazzeno di Droghe Pianeri e Mauro. — A *Vicenza*, farmacia Valeri e Crovato. — *Bassano*, Fabris e Baldassare — *Mira* Roberti Ferdinando — *Rovigo*, Castagnoli e Diego — *Legnago*, Valeri; — *Treviso* Zanetti e Zanini — *Adria*, alla farmaciae drogheria di Domenico Paninucci — *Badia* alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del *Veneto*. 21-53

V. AYMONIN E C. DI YOKOHAMA

tengono in vendita un piccolo quantitativo CARTONI Verdi Annuali, fatti confezionare espressamente nelle migliori località del Giappone, e portanti la loro signatura sul davanti del Cartone, appostavi prima della deposizione del Seme.

Dirigere domande alla Società Bacologica Arcellazzi e Compagni — Milano via Bigli, 19.

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

Trattato d'Idrometria

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire **10.**

Padova, 1872. Prem. Tip. Sacchetto